

Gazzetta del Sud 2 Marzo 2022

Dissequestrati beni del “boss di Gala” Filippo Milone

Barcellona. Dissequestrati un fabbricato rurale, due magazzini e un agrumeto. Beni questi situati sulle colline di Barcellona riconducibili al vecchio boss di Gala Filippo Milone, che ha compiuto 85 anni. Sotto sequestro, finalizzato alla confisca, resta soltanto l'unità immobiliare principale.

I giudici della Corte d'Appello, presidente Francesco Tripodi, a latere Lino e De Rose, in parziale accoglimento degli appelli proposti da Filippo Milone e dalla moglie Giuseppa Mirabile, avverso il decreto del Tribunale di Messina - sezione Misure di prevenzione - del 10 dicembre 2021, hanno disposto la revoca dell'originario sequestro mantenendo sotto i sigilli solo un appartamento e disponendo la restituzione di un fabbricato rurale. Per i giudici dell'Appello, che hanno accolto in buona parte i ricorsi della difesa rappresentata dagli avvocati Sebastiano Campanella e Tommaso Calderone, il “giudizio di manifesta “sproporzione” degli acquisti dei beni non è sostenibile”. Diversa la valutazione del procuratore generale Maurizio Salamone il quale aveva invece chiesto la conferma del decreto di sequestro di primo grado.

Secondo la Corte d'Appello, dunque, il “giudizio del Tribunale (che aveva disposto il sequestro di tutti i beni finalizzato alla confisca ndr), basato sulle tabelle della Guardia di Finanza da leggere con le cautele indicate, mostra certamente come solo l'acquisto del 1992 (l'immobile che resta sotto sequestro ndr) possa dirsi effettivamente non giustificato perché manifestamente “sproporzionato”. Ed è agevole apprezzare perché i redditi annuali accertati tra il 1987 ed il 1995 variano da un minimo di 3 mila euro ad un massimo di 7 mila euro, così da potere sostenere effettivamente una minima soglia vitale ed in ogni caso nessun risparmio significativo».

Diverso per i giudici dell'Appello, invece, «è il discorso dal 1996 al 1998 quando il reddito fino ad allora oscillante tra 4 mila e 7 mila euro appare raddoppiato se non triplicato (euro 13.489 nel 1996, 19.257 nel 1997. 18.358 nel 1998). Se infatti - scrivono i giudici - logica vuole che, attraverso l'economia informale, la famiglia del Milone riusciva a coprire i consumi con i livelli di liquidità ufficiale precedentemente introitati (tra il 1987 ed i 1995), il ragguardevole aumento in questi tre anni può essere andato a coprire in termini di risparmio gli acquisti del 1998 che ammontano alla complessiva cifra di circa 19 mila euro. Ma vi è di più. La stessa Guardia di Finanza considera pressappoco equivalente la complessiva capacità di risparmio in quegli anni della famiglia Milone. pur elevando la spesa familiare presunta a circa 10 mila euro per anno». Il sequestro dei beni era stato ordinato per la conclamata partecipazione dello stesso Filippo Milone alla famiglia mafiosa dei “Barcellonesi”. Le motivazioni della confisca risiedono negli atti dell'operazione antimafia “Gotha VII”, che fu eseguita da carabinieri e polizia per ordine della Dda di Messina, all'alba del 24 gennaio del 2018, e per effetto della quale venne inferto un duro colpo al gruppo storico della criminalità organizzata.

Leonardo Orlando